

stero della marina, riceve in consegna questo piroscalo, lo fa armare, equipaggiare, fornire del necessario, lo fa comandare da' suoi ufficiali, e lo fa manovrare da marinari della regia marina; e qual corrispettivo riceve di questa immobilizzazione di personale, di attrezzi, di armamento?

Non ne vedo alcuno, a meno che l'onorevole relatore con la sua eloquenza, con lo studio che ha fatto su questa materia, non me lo indichi.

Osservo poi che il Governo propone nuove linee sottomarine per collegare varie isole al continente. Anche qui devo rimarcare, colla solita continua mia sorpresa, che di queste nuove linee la Sardegna non ne ha alcuna.

La Sicilia ha 10 linee, e col nuovo disegno di legge ne avrà 11. Ripeto, la Sardegna ne ha ora una sola. Domando: se il presente unico cavo venisse a rompersi, come farete voi a mantenere le comunicazioni tra l'isola ed il continente? Egli è perciò che io ho consentito ben volentieri all'invito fattomi dal mio onorevole amico Palizzolo, di firmare un ordine del giorno, il quale propone che il cavo sottomarino da Napoli a Ustica sia congiunto a Cagliari.

Io spero che almeno questa volta il Governo accetterà una mia modesta proposta, che non equiparerà certamente la Sardegna alla Sicilia e al continente, ma che servirà a portare qualche beneficio all'isola di Sardegna.

Dopo ciò avrei finito. Non mi resta altro che far voti, che Governo e Commissione mi diano risposte tali, che possano pormi in grado di votare senza scrupoli questo disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palizzolo.

Palizzolo. Il provvedimento che ci propone oggi l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sotto la modesta forma di una convenzione colla cosa Perelli, è della maggiore importanza, poichè noi per esso potremo soddisfare alle aspirazioni ed ai voti giustissimi di non poche delle nostre provincie; per esso metteremo fine agli immensi danni che hanno sofferto e soffrono l'industria, il traffico e il commercio nazionale; per esso noi renderemo non solo possibile, ma efficace la difesa costiera del paese.

Nulla dirò per dimostrarvi l'urgenza, il bisogno di collocare nuove linee telegrafiche tra le provincie insulari e il continente, nulla per provarvi la necessità di posare il cavo sottomarino Palermo-Ustica-Napoli.

Di ciò ebbi altra volta ad intrattenere la Camera, specialmente nella discussione del bilancio dei lavori pubblici del 1883-84. Mi limiterò a

ricordarvi come tutte le nazioni, ai giorni nostri, tentino, con ogni sforzo, di rendere sempre più rapide, brevi, sicure le relazioni telegrafiche con ogni parte di sè stesse; ma, quel che è più, con le proprie isole, con le proprie colonie.

Quante siano, ai giorni nostri, le linee telegrafiche aeree, è bene il saperlo. L'Australia ne ha 50,000 miglia, gli Stati tedeschi 212,000, l'America più di 350,000 miglia!

Trenta Società si dividono fra di loro il servizio della maggior parte dei diversi Stati della terra e tutte crescono e prosperano.

La sola Western Union possiede 425,000 chilometri di linee telegrafiche, 15,000 uffici, 20,000 impiegati con un capitale di 80,000,000 di dollari.

Ma, quasi fosse venuto meno lo spazio per collocare nuove linee telegrafiche aeree o la fiducia in un tal sistema di pubblico servizio, da qualche tempo, dai più civili popoli si ricorre alle linee telegrafiche sotterranee, ai cavi sottomarini.

Il sistema difensivo della Germania è tutto affidato a linee telegrafiche sotterranee.

L'Inghilterra ne ha già 12,000 miglia; e ne colloca ogni dì delle nuove; e ciò farà sino a tanto che non avrà visto il suo servizio al coperto dagli effetti delle tempeste, delle neviccate, delle bufere, delle fulminazioni.

La Francia, mesi or sono, allacciava a Parigi il suo più vasto emporio commerciale per mezzo di due linee telegrafiche sotterranee.

Quante di queste abbiamo in Italia? Neppure una! Neppure una in quei valichi alpini, in cui un tal sistema sarebbe consigliato da considerazioni strategiche; neppure un chilometro da Roma a Civitavecchia, a Livorno, a tutti i punti più importanti dell'Italia marittima. E ponete mente; giacchè si son trasportate le linee telegrafiche sulle ferroviarie; e queste trovansi, così spesso, in vicinanza del mare, il nostro servizio telegrafico non va solamente soggetto a tempeste, a fulminazioni, a venti violentissimi, a quel pulviscolo che vien sollevato dal venticello del mezzogiorno; ma è esposto ben pure al malvolere di chi volesse distruggerlo, ciò che gli sarebbe concesso nel più facile modo di questo mondo.

A chi avesse poi vaghezza di sapere quanti sono i cordoni sottomarini, basterebbe volgere lo sguardo a quella carta in cui sono, con tanta accuratezza, segnati e descritti.

Sono in esercizio 155,000 chilometri di cordoni, dove fu impiegato un capitale di 800,000,000 di